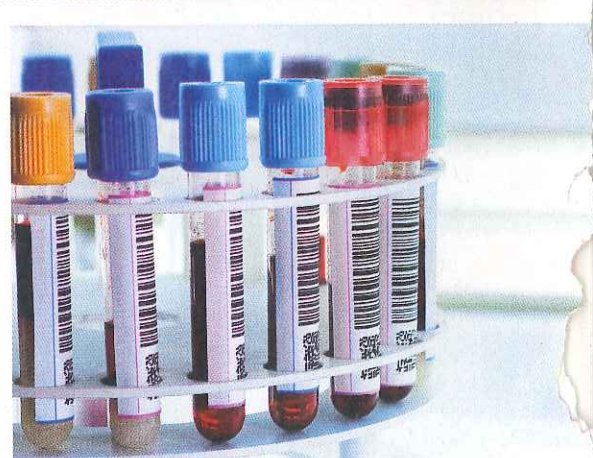


NESSUN RISCHIO

Oggi donare il sangue (nella foto il momento di un prelievo) è un gesto che si compie in totale sicurezza igienico-sanitaria. «Sulle tecniche di raccolta i livelli sono ormai standard e di alta qualità», spiega l'ex ministro della Salute Girolamo Sirchia.



NEI GIORNI DOPO IL SISMA IN TANTI SI SONO MESSI IN CODA, MA IN ITALIA CALA IL NUMERO DEI DONATORI. «DARE IL SANGUE PUÒ TORNARE UTILE PERFINO A CHI LO FA», DICE L'EX MINISTRO SIRCHIA



RIEMPIAMO LE PROVETTE DI GOCCE DI SOLIDARIETA'

I MENO GENEROSI? I GIOVANISSIMI

In Italia i donatori di sangue sono circa un milione e mezzo per un totale di due milioni e mezzo di sacche donate. Non solo insufficienti (ci vorrebbero almeno mezzo milione di sacche donate in più), ma in leggero calo. La regione che vanta il maggior numero di donatori è senz'altro la Lombardia (con circa 250 mila soggetti), però, in rapporto agli abitanti, la più generosa in Italia è la Basilicata, con il 5,84 per cento di donatori, seguita da Umbria (5,44 per cento) ed Emilia-Romagna (5,43 per cento). A donare sono più gli uomini (67 per cento del totale) e la fascia di età più disponibile è quella compresa fra i 36 e i 45 anni (più o meno il 27 per cento), seguita da quella fra i 46 e i 55 (ferma al 23 per cento). Più restii i giovani sotto i 25 anni: appena il 13 per cento.

di Giorgio Caldonazzo

Qualcuno è stato addirittura mandato via, perché di gente disposta a donare il sangue se ne era presentata fin troppa. Altri non erano a digiuno, per cui sono stati invitati a tornare il giorno dopo, tra le otto e le undici del mattino. In tutta Italia il terremoto ha causato un autentico boom nelle donazioni di sangue in favore delle popolazioni colpite, con centri trasfusionali presi d'assalto e medici costretti a frenare soggetti risultati non idonei.

Adesso, però, il pensiero è rivolto al futuro: «Bene la risposta di solidarietà sull'onda dell'emozione e dell'emergenza, ma di sangue l'Italia ha bisogno ogni giorno, per cui è indispensabile poter contare su donatori tutto l'anno, non solo in momenti particolari», avverte Dario Bresciani, presidente dell'Avis (l'Associazione volontari del sangue, per informazioni 800.261580) di Bologna. Anche perché il sangue è materiale delicato e deperibile, resta "valido" per 42 giorni al massimo, poi non è più utilizzabile (a meno che non venga congelato, a costi molti elevati). «I dati sono chiari: a fronte di un fabbisogno nazionale annuo più o meno di tre milioni e mezzo di unità per trasfusione (quelle standard da 450 millilitri a sacca, cioè a donazione), noi abbiamo circa due milioni e mezzo di donazioni», dichiara a *Gente* Girolamo Sirchia, ex ministro della Salute, primario del Centro Trasfusionale e di Immunologia dei Trapianti dell'Ospedale Maggiore di Milano, nonché presidente dell'associazione Amici del Policlinico - Donatori sangue di Milano (per informazioni 02.5503.4306).

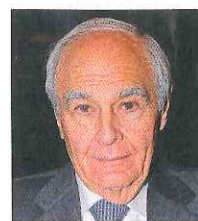


**DARIO
BRESCIANI,
PRESIDENTE
DELL'AVIS
DI BOLOGNA**

Gli italiani dovrebbero dunque fare uno sforzo in più, «soprattutto nelle grandi città, Roma e Milano in testa, dove il deficit è maggiore. Come del resto in tutto il mondo: si pensi che New York importa sangue dalla Germania», prosegue Sirchia. «Chi dona il sangue è prima di tutto una persona che ha un'attitudine positiva nei confronti del mondo. Ora la tendenza in atto è quella di un calo dei donatori, il che è probabilmente motivato dalle difficoltà, anche economiche, che la nostra società sta attraversando».

Di certo, fra le ragioni che scoraggiano le donazioni di sangue non possono più essere citate quelle di insicurezza igienico-sanitaria: «Sulle tecniche di raccolta i livelli sono ormai standard e di alta qualità, non ci sono rischi né problemi», assicura Sirchia. «Anzi, donare può perfino tornare utile a chi lo fa, perché ogni volta si effettua una visita medica con esame del sangue, i cui esiti vengono ovviamente rilasciati al diretto interessato. E, nel caso che il medico rilevi qualcosa che non va, prescrive le analisi e gli approfondimenti del caso, soprattutto sul fronte cardiologico».

Quindi forza, mettiamoci in fila: può donare il sangue qualunque soggetto in buone condizioni di salute, di età compresa fra i 18 e i 60 anni purché non abbia avuto qualche epatite, non abbia malattie infettive o non provenga da certe zone a rischio, pesi più di 50 chili, abbia una pres-



**GIROLAMO
SIRCHIA,
OSPEDALE
MAGGIORE
DI MILANO**

sione nella norma e non prenda farmaci per alcune patologie croniche o in fase acuta. Dopodiché, il momento della donazione dà spesso modo di conoscere altri donatori, è un luogo di scambio, una piacevole occasione per offrire qualcosa di buono alla comunità. «In tanti, magari per anni, non ci hanno nemmeno mai pensato. Poi capita l'incidente di un amico o la malattia di un parente e capiscono l'importanza di un piccolo gesto», conclude Sirchia.

Gli uomini possono donare il sangue fino a quattro volte l'anno, le donne due, ed è possibile fare il prelievo anche dopo aver consumato una colazione leggera, un the o caffè con succo di frutta e qualche biscotto secco. Piuttosto si raccomanda una dieta povera di grassi e ricca di liquidi nelle 24 ore precedenti la donazione. A cena, in particolare, meglio evitare maionese, patatine fritte, gelati, panna, dolci. Per donare, basta recarsi presso un centro di raccolta Avis o in un Servizio trasfusionale ospedaliero. La legge italiana riconosce al donatore il diritto a una giornata di riposo retribuita.